

D.^R NICOLA BARONE

SOTTO-ARCHIVISTA DI STATO

BREVE MEMORIA

INTORNO

AI PROFESSORI DI DIPLOMATICA

E

DI PALEOGRAFIA

NELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI E NEL GRANDE ARCHIVIO

DI NAPOLI



VALLE DI POMPEI

SCUOLA TIPOGRAFICA EDITRICE BARTOLO LONGO

1888

Napoli 20 Ottobre 1888.

Chiar.^{mo} Sig. Commendatore,

Oso dedicare a Lei questo tenue mio opuscolo: esso non contiene una dissertazione storica, non un brano di critica letteraria, non apprezzamenti in ordine ad idee politiche, ma l'insieme di quelle notizie, che se tuttora fossero sparpagliate ne' manoscritti e ne' libri a stampa, farebbero piuttosto dileguare che tener viva e salda nella mente la ricordanza di certi uomini, i quali, appartenendo o no alla famiglia archivistica, le furono (com'Ella è al presente) di piacevole sprone all'aringo de' buoni studii intorno ai patrii monumenti storici. Il compito mio adunque è stato quello di riunire le fronde sparse; devo però porgere vivi ringraziamenti a Lei, dei cui lumi mi sono giovato in questo lavoro, agli Archivisti, Cav. Vincenzo Granato e Cav. Raffaele Batti, ed al Capo di cotesta segreteria, Cav. Silvino Spadetta, i quali gentilmente posero a mia disposizione le scritture dei rispettivi loro ufficii per le necessarie ricerche.

Accolga, chiar.^{mo} Commendatore, i sensi della profonda mia stima, e mi creda

Dev. Suo
Nicola Barone

—————
PROPRIETÀ LETTERARIA
—————

Al chiarissimo Signore
SIG. COMM. BARTOLOMMEO CAPASSO
Soprintendente agli Archivi
nelle provincie napoletane
Napoli

BREVE MEMORIA

INTORNO

AI PROFESSORI DI DIPLOMATICA E DI PALEOGRAFIA

NELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI E NEL GRANDE ARCHIVIO

I.

Nell' Università.

L'incremento ch' ebbero gli studii storici in Italia nel secolo XVIII per opera, principalmente, dell' infaticabile Ludovico Antonio Muratori, *grande fra i raccoglitori delle nostre memorie* ¹⁾, fe' sorgere, massime in Napoli, vivissimo il desiderio di coltivare la scienza diplomatica ²⁾, necessaria per distinguere i veri documenti dai falsi; ed a tale uopo si ricercarono le scritture serbate ne' pubblici Archivi, sulle quali furono eseguiti non pochi lavori ora archivistici ora diplomatici pieni di erudizione, al che contribuirono soprattutto i monaci. Non minore interesse nell' apprendere, il più esattamente che fosse possibile, l' arte critica diplomatica, ebbero coloro i quali per avvalorare innanzi al tribunale le difese de' diritti privati o del Fisco, spesso ne' giudizi d' ordine feudale, furono da necessità costretti a leggere gli antichi privilegi ed a dimostrarli veri ³⁾. Ma fino al 1777 mancò nello studio di Napoli un pubblico insegnamento di tale disciplina, siccome rilevasi dalla prammatica *de Regimine studiorum* del 30 Novembre 1616, contenente il *piano* degli Studii, ossia delle cattedre che reggevasi nell' Università. Questo *piano* fu appunto modificato col Rescritto del 26 Settembre 1777, relativo al

¹⁾ SETTEMBRINI, *Lez. di Lett. it.* Napoli. 1872 vol. III, pag. 72.

²⁾ La scienza diplomatica sorse sullo scorcio del XVII secolo. Il Papebrochio gittò i primi fondamenti di essa. V. BAFFI, *Mem. intorno alla dipl. ed agli Arch.*

³⁾ Cf. CAPASSO. *Gli Arch. e gli studii paleog. e dipl. nelle prov. nap.* Napoli 1885, pag. 66 a 70.

trasferimento dell' Università medesima dal Palazzo degli Studii al Collegio del Salvatore, sotto la ispezione del Cappellano maggiore ¹⁾).

Al citato Rescritto adunque era annesso il nuovo *piano*, nel quale leggesi, fra l' altro: « Cattedre nuove . . . Cattedra di Arte critica « diplomatica generale e particolare per la Storia del Regno ²⁾ » si deve « provvedere col soldo di D. 300 ³⁾ ». Nel decreto del 31 ottobre 1806, con cui fu organizzata l' Università degli studii di Napoli, tra le cattedre diverse è notata quella di critica e diplomatica; apparteneva alla seconda classe, ossia a quelle cattedre per cui assegnavasi il soldo di ducati 300 l' anno.

Rimase in piedi fino all' anno 1860, in cui, giusta decreto del 29 ottobre, fu dato nuovo ordinamento alle cattedre dell' Università degli studii, sopprimendosi quelle di Diplomatica e di Paleografia ⁴⁾. Nel mese di dicembre dello stesso anno il Dicastero della Pubblica Istruzione diresse un dispaccio al soprintendente generale degli Archivi riguardante le due cattedre su nominate ed i Professori titolari delle medesime: in quel dispaccio è, fra l' altro, dichiarato che *in Napoli, in cui antichissima è la civiltà, lo studio di tali discipline non deve essere speciale per lo ammaestramento degli Alunni di queste contrade, ma conviene che tutti ne comprendano i principii e ne rendano possibili tutte le applicazioni nell' intero mondo civile, ed inoltre gl' insegnamenti non debbono semplicemente apparire col nome, ma vogliono nell' edificio dell' Università avere splendida sede. Epperò col Decreto de' 29 ottobre p. p. non si è inteso nè si poteva intendere che fossero nel Grande Archivio abolite le Cattedre di Paleografia e di Diplomatica, le quali sono speciali e necessarissime all' ammaestramento degli Alunni di esso, ma solo si è inteso stabilire, che queste due Cattedre d' insegnamento speciale, alloggiate nel Grande Archivio, più non apparissero, ciò che non erano, cioè d' insegnamento generale, ed alloggiate nell' Università degli Studii ⁵⁾.*

¹⁾ Cade qui in acconcio far notare come l' Università degli studii sottoposta alla giurisdizione del Cappellano Maggiore, venne poi affidata al Ministero dell' Interno istituito con Decreto del 31 Marzo 1806; e più tardi al Ministero della Pubblica Istruzione a cui dette vita il Decreto del 17 Novembre 1847. — Vedi TRINCHERA: *Relazione degli Arch. Nap.* Napoli 1872, pag. 344, 345.

²⁾ Questa cattedra fu poi aggregata alla facoltà di Lettere e filosofia.

³⁾ Vedi l' incartamento relativo nella Filza n.° 34 delle scritture della Curia del Cappellano Maggiore. Cf. DE SARRIS: *Cod. delle Leg. del Regno di Nap.* Lib. X. Tit. IV. pag. 47 a 54. Quanto al modo col quale i lettori dovevano dettare le lezioni e quanto alla durata di ciascuna di esse, e del corso intero, vedi ivi a pag. 21 e seg. Il DEL POZZO nella sua *Cronaca civile* etc. registra la data 5 Novembre in cui fu eretta nell' Università la cattedra di Diplomatica.

⁴⁾ Vedi a pag. 12 e 13 di questa *Memoria*.

⁵⁾ Vedi BAFFI. *Mem. intorno alla Diplomatica ed agli Archivi*, pag. 3 e 4 nota 1.^a

E col decreto del 16 febbraio 1861 (n.° 225) sull' insegnamento universitario nelle provincie napoletane, fu stabilito che alcune lezioni speciali di lingue classiche ed orientali, di Diplomatica e di Paleografia etc. dovevano darsi in altri stabilimenti fuori dell' Università, pe' quali vi sarebbero stati regolamenti speciali.

In tutto quel torno di tempo, ossia dal 1777 in poi, ressero successivamente la cattedra di Arte critica e diplomatica nell' Università degli studii i seguenti professori:

CAPUTO P. D. *Emmanuele* (n. 1736, m. 1818). Addì 6 novembre 1757, indossò la cocolla di S. Benedetto nel monastero della SS. Trinità della Cava; fu poi nominato decano *uti lector* (30 novembre 1772). Sullo scorcio dell' anno 1777 gli fu conferita la nomina di professore di Arte Critica diplomatica nell' Università degli studii, essendo egli preferito a due altri soggetti proposti ¹⁾. Leggesi infatti in un indice di carte diverse della Curia del Cappellano Maggiore:

« 12 Novembre 1777. Dottor D. Giuseppe Greco e D. Francesco Con-
« forto per aver la Cattedra della Diplomatica nell' Università de' r.
« studii »; e più giù:

« 14 Novembre — alla curia — Il P. D. Emmanuele Caputo Cassi-
« nese, perchè nella provvista delle Cattedre, gli si accordi quella
« della Diplomatica ²⁾ ».

Il dispaccio contenente la nomina è del tenore che segue:

« Egregio Signore: Essendosi fatto presente al Re la rappresen-
« tanza di V. S. Ill.^{ma} de' 19 dello scorso novembre contenente le
« terne dei soggetti proposti per le nuove cattedre aggiunte all' uni-
« versità de' r. studii, S. M. ha scelto.
« per l' Arte critica e diplomatica il P. D. Emmanuele Caputo Cas-
« sinese
« coll' obbligo però che debbano tutti tali Lettori di persona far le
« lezioni, senz' ammettersi sostituti in loro vece nelle cennate rispet-
« tive cattedre nuovamente aggiunte. Nel real nome pertanto comu-
« nico a V. S. Ill.^{ma} tal' elezione dei cennati Lettori, fatte dalla M. S.
« perchè ne disponga il possesso e l' adempimento; siccome ne ho
« dato l' avviso ai medesimi per loro intelligenza — Palazzo 10 Di-

¹⁾ Cf. GUILLAUME; *Essai historique sur l' Abbaye de Cava* etc. pag. 395.

²⁾ Vedi a pag. 18 del Registro dal 1777 al marzo 1782 nella filza n.° 35 delle citate scritture. Alle cattedre dell' Università provvedevasi col sistema dell' *opposizione*. Il Rescritto del 26 settembre 1777 dispone eccezionalmente, che *per questa prima volta li maestri delle nuove cattedre si proporranno al Re da V. S. Ill.* (il Cappellano maggiore) etc. V. De SARRIS. *luogo citato* pag. 48.

« cembre 1777. — Carlo Demarco ¹⁾ — Illustrissimo Signore Monsignor « Cappellano Maggiore ²⁾ ».

Il P. Caputo resse la cattedra fino a tutto l'anno 1811 ³⁾. Con decreto del 1.º gennaio del seguente anno (essendo stato già promosso alla carica d' Ispettore della Sezione diplomatica dell' Archivio di Napoli, V. Decreto 19 dicembre 1811,) venne esonerato dall' incarico di professore dell' Università, godendo però di tutte le prerogative prima accordategli, ed intitolandosi « professore emerito ». ⁴⁾

Altri incarichi egli aveva, prima di questo tempo, avuti dai suoi superiori ecclesiastici. Fu eletto Priore di S. M.ª delle Grazie nel Capitolo tenuto in S. Giustina di Padova. Nel 1793 nel Capitolo di Montecassino fu creato cancelliere della congregazione cassinese pei monasteri che erano nel regno delle due Sicilie. ⁵⁾

Il Canonico Nicola Ciampitti dotto ed elegante professore di lettere latine, tessè di lui un elogio funebre, che lesse nella R. Università. ⁶⁾

PELLICCIA *abate Alessio Aurelio*, napoletano (n. 1744 m. 1823). Già professore di Etica, di Diritto canonico e di Antichità cristiane nell' Università degli studi di Napoli, fu nominato, con Decreto del 1.º Gennaio 1812 ⁷⁾, cattedratico di Arte critica e diplomatica nello stesso Ateneo. Ebbe anche altri incarichi civili ed ecclesiastici. Le opere che di lui ci rimangono sono: Dissertazione della disciplina della chiesa intorno alla preghiera pubblica pel sovrano. Napoli. 1760; Cronache e diarii del Regno di Napoli (furono pubblicate a sua cura e con sue note) 1780-1782, vol. 5 in 4.º (nel 5.º è la

¹⁾ V. Filza n. 34 delle Scritture medesime inc.º 5.º pag. 228. Carlo de Marco era il Segretario di Stato dell' Ecclesiastico. Cf. BAFFI Rep. agli atti gov. vol. I. pag. 101.

²⁾ La nomina gli fu confermata col decreto 14 novembre 1806.

³⁾ Negli Ordinarii della Scrivania di Razione e Ruota di conti, i quali non oltrepassano l' anno 1805, sono registrati gli stipendii pagati al Caputo. Per gli anni seguenti dovrebbero cercarsi i conti del Pagatore generale, e dell' Agente contabile.

⁴⁾ Vedi *Decr. orig.* anno 1812 Tomo LII n.º 7699. *Arch. di Stato: Scritture della R. Università appartenenti al Consiglio Sup. di P. I.* Filza 526. — *Almanacco reale del 1813.*

⁵⁾ Queste notizie mi furono gentilmente comunicate dal valoroso paleografo D. Ode- risio Piscicelli Taeggi priore di Montecassino, il quale le trascrisse dai documenti della Congregazione cassinese.

⁶⁾ Vedi TRINCERA: op. cit. pag. 202-204.

⁷⁾ Vedi Decreti originali conservati in Archivio — Tomo LII. n.º 7700 — *Scritture della R. Univ.* Filza 544. (Negli almanacchi reali si trova notato, tra i professori dell' Università, il Pelliccia per la Diplomatica e per l' arte di verificare le date). — Con decreto di pari data fu fissato a lire 110 mensuali lo stipendio dei professori dell' Università etc.

dissertazione sul ramo degli Appennini, che termina di rimpetto all' isola di Capri); *De Christianae ecclesiae primae mediae et novissimae politica*. Nap. 1777-81, 4 vol. in 8.º; *De Christianae Ecclesiae tum publica tum privata Prece pro principibus*. Nap. 1778; Saggio di una nuova biblioteca napoletana. Napoli 1778 in 8.º; Dissertazione sopra l' antica città di Equa; Dissertazione sopra il significato della *Scheol* del testo ebreo; Del culto della chiesa greca verso la Vergine. Napoli 1780; Dissertazioni Archeologiche etc; Allegazione per l' arcivescovil mensa della Chiesa di Napoli avverso la Sentenza di regio patronato della Chiesa Badia e collegiata di S. Giovanni Maggiore. (In fine vi si legge: « Napoli 17 settembre 1801, A. A. P. »); Istituzione di Arte critica diplomatica. Napoli. 1822, in 8.º (il solo primo volume) ¹⁾.

GIUSTINIANI *Lorenzo*, napoletano (n. 1761, m. 1825). Studiò legge, ed esercitò per poco tempo l' avvocatura; poi si diede alle lettere. Ottenne la carica di aiutante e, più tardi, di Bibliotecario nella Biblioteca borbonica. Nel 1824, giusta decreto del dì 6 ottobre ²⁾ fu nominato, senza aver sostenuto concorso, professore di Arte critica diplomatica nell' Università di Napoli in luogo del defunto Pelliccia ³⁾. Lasciò scritte moltissime opere, fra le quali sono da annoverare: Memorie storiche degli scrittori legali del regno di Napoli, 3 vol. 1787-1788; Biblioteca storica e topografica del Regno di Napoli 1793; Saggio storico critico sulla tipografia del regno di Napoli 1793, (2.ª edizione nel 1822); Lettera su l' arte tipografica; Lettera su l' antichità di Soletto, 1796; Lettera intorno alla vita ed alle opere di Giambattista Manso; Elogi di uomini illustri del Regno; Delle accademie napoletane, Napoli 1801 in 8.º; Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli 10 vol. 1793-1805 parte 1.ª: parte 2.ª 3 vol. 1816.; Su di un antico sepolcreto, Napoli 1816; Memoria della Reale Biblioteca borbonica (incompleta), Napoli 1818, in 8.º; Lettera a D. Francesco Giampietro intorno ad alcune monete ara-

¹⁾ Vedi MIN. RIC. *Mem. st. degli scrittori nati nel regno di Napoli*. Nap. 1844 pag. 263; RABBE: *Biographie univers. et portatile des contemp.*; DEL Pozzo. *Cronaca civile e militare etc.*

²⁾ Vedi Decreti originali conservati in Archivio. Tomo 29 n.º 1859. *Scritture della R. Università* Filza 546.

³⁾ Nel citato decreto leggesi: « dispensando all' articolo 50 degli statuti della R. Università da noi approvati a 12 marzo 1816, col quale è prescritto, che i nuovi professori della medesima debbano essere eletti a concorso, nominiamo D. Lorenzo Giustiniani professore di Diplomatica di detta università in luogo del defunto D. Alessio Pelliccia ».

gonesi, Napoli 1820, in 8.º; Illustrazione del codice Perrottino esistente nella Biblioteca borbonica. Napoli 1821 ¹⁾).

QUARANTA *Francesco Saverio*, napoletano (n. 1799, m. 1830). Fratello del dotto archeologo Bernardo, in età di anni ventisei ottenne per concorso ²⁾ la cattedra di Diplomatica nell'Università, in virtù del r. Decreto in data del 2 novembre 1825 ³⁾. Pochi anni dopo, nel 1829, quando era già Capo in secondo nel grande Archivio, ebbe incarico dal Re di portarsi nell'Archivio del Monastero della SS. Trinità di Cava per riscontrare e trascrivere i documenti, che dovevano illustrare le memorie inedite del P. D. Salvatore de Blasi, relative ad argomenti di Storia patria da pubblicarsi per conto della Biblioteca reale borbonica. Fu socio dell'Accademia ercolanese etc. Lasciò molte opere inedite riguardanti la Storia patria ⁴⁾).

BAFFI *Cav. Michele*, nacque in Napoli addì 3 Dicembre 1796; nel 1813 fu ammesso a servire in qualità di alunno storico-diplomatico nel Grande Archivio di Napoli; nel 1823 venne nominato ufficiale di I.ª classe, insieme col Quaranta; nel 1830 capo di ufficio in secondo ⁵⁾. Nel 1833 poi ottenne per concorso la cattedra di Arte critica e diplomatica nell'Università degli studii ⁶⁾, giusta r. Decreto del 9 Giugno ⁷⁾; e la resse fino al 1860: in questo anno con decreto del 27 ottobre fu collocato a riposo. Continuò ad esercitare però l'impiego nell'Archivio, occupando il grado di Capo di Ufficio.

¹⁾ Cf. MIN. Ric. op. cit. pag. 156 e 400 — Il Giustiniani riordinò le prammatiche con la nuova edizione Simoniana che fece di esse.

²⁾ Il processo verbale formato dalla facoltà di Filosofia e Letteratura nella discussione finale per la vacante cattedra di Diplomatica, reca la data del 13 Settembre 1825. La commissione pel concorso era composta da Monsignor Colangelo, Presidente; dal Can. D. Francesco Rossi e da D. Giuseppe Capocasale, membri della Giunta di Pubblica Istruzione; dal Can. D. Nicola Ciampitti, Decano; da D. Teodoro Monticelli; da D. Angelo Maria de Simone e dal Can. D. Michele Bianchi — Cf. *Scritture della R. Univ.* filza 546.

³⁾ Vedi Decr. orig. Tomo II. n.º 1944.

⁴⁾ *Storia delle famiglie illustri italiane vol. IV Firenze 1881.*

⁵⁾ V. *Scritture del Segretariato del G. Archivio* Fascicolo 4. n.º 90 incartamento 2.º

⁶⁾ Con Rescritto del 14 marzo 1832 il Re disapprovò la proposta fatta dal Presidente dell'Università, di sopprimersi, cioè, la cattedra dandosi l'insegnamento al Prof. di Paleografia, e sostituirne altra di Letteratura greca e latina; e dispose che si bandisse il concorso. Il processo verbale di esso, in data del 28 Marzo 1833 è firmato dal Decano Bernardo Quaranta, dal Monticelli, dal Bianchi, dal de Simone, dal d'Aprèa, dal Galluppi, dai membri della Giunta di P. I. Cav. Rossi e Cav. Folinea e dal Presidente Colangelo. V. *Scr. dell' Univ.* filza 562.

⁷⁾ V. *Decreti originali* vol. 32 n.º 1192. Il Baffi aveva già sostenuto per quella cattedra un altro concorso, con approvazione, nel 1825. V. a pag. 3 delle sue *Mem.*

Un mese dopo la soppressione della cattedra nell'Università, il Governo l'incaricò di dettare le lezioni di Diplomatica nello stesso grande Archivio, assegnandogli un mensile emolumento.

In virtù del decreto del 18 Dicembre 1864 venne promosso da Capo di Ufficio a Capo di Sezione con l'annuo stipendio di Lire quattromila ¹⁾. Nel 1870 ²⁾ gli fu dato il riposo anche da questo impiego; i suoi meriti però non solo gli fecero ottenere in pari tempo altra onorificenza, la Commenda ³⁾, essendo egli già Cavaliere, ma anche la nomina di Capo Sezione emerito od onorario del Grande Archivio, per effetto del r. Decreto del 3 luglio dello stesso anno.

Non posso porre termine a questo cenno biografico senza rammentare un particolare degno di nota. Il Ministro della Pubblica Istruzione, da cui erano ben conosciuti i pregi di lui, esortollo, con dispaccio dello stesso mese, a recarsi qualche volta in Archivio, affinché potesse soccorrere con la sua dottrina e con la sua esperienza il buon andamento dell'Istituto etc. Il Baffi morì nel 1876.

Le opere ch'egli lasciò rendono sempre più cara la memoria di lui. Nel 1836 diede fuori per le stampe l'*Introduzione alla diplomatica riguardante le provincie che ora costituiscono il Regno delle due Sicilie*. Nel 1852 il primo volume, e nel 1855 il secondo dell'*Introduzione al Repertorio degli antichi atti governativi*. Quest'opera piena di erudizione, è *Vade-mecum* de' giovani Archivisti, i quali dovrebbero farne, per così dire, succo e sangue ⁴⁾. Essa però rimase interrotta, mancandovi la terza parte relativa alle scritture del V.º Ripartimento (Guerra e Marina) e le annotazioni; ma si può in certo modo supplirvi leggendo la Relazione del Trincherà. Seguono le *Memorie intorno alla diplomatica ed agli Archivi* pubblicate dopo il 1860, ed il lavoro col titolo *Ordinamento delle Scritture di Archivio*, le cui tavole sinottiche trovansi inserite nella citata Relazione del Trincherà. Tra le opere inedite sono alcuni lavori storici intorno al periodo Greco e Longobardo, alcuni opuscoli diplomatici; una raccolta illustrata di R. dispacci con indice alfabetico; il 3.º volume dell'*Introduzione al Repertorio*.

¹⁾ V. *Scritture del Segretariato* etc. fascicolo 4. n. 49.

²⁾ V. decreto del 10 Aprile.

³⁾ Il segno della sovrana decorazione fu acquistato a proprie spese dagli impiegati dell'Archivio, i quali, recatisi in casa del Baffi, gliel'offrirono in dono con indirizzo scritto pieno di affetto e di riconoscenza. V. *Scritture del Segretariato* fasc. 4, n. 49.

⁴⁾ La ministeriale del 27 Giugno 1855, e l'altra del 12 Settembre 1857 prescrivevano, che ne' concorsi ed esami per l'ammissione degli alunni storico-diplomatici e pel grado di Ufficiale di I.ª classe, uno dei quesiti dovesse prendersi dall'*Introduzione al Rep.* etc. del Baffi. V. Regol. del G. Arch. di Nap. 1861, pag. 21 e 22.

II.

Nel Grande Archivio.

Al decreto del 3 dicembre 1811 (contenente un generale sistema per la direzione degli Archivi e l'ordine di potersi destinare per l'istruzione degli alunni un professore di lingua Greca e di Paleografia dell'età di mezzo) tenne dietro quello in data del 19 dello stesso mese ed anno, in virtù del quale furono nominati i membri della Commissione generale degli Archivi ¹⁾, gl'ispettori ²⁾ e l'istruttore degli alunni, a cui si affidò l'insegnamento della lingua Greca e della Paleografia. Egli riscuoteva il soldo di 30 ducati al mese, e nella suddetta qualità era deputato alla Sezione diplomatica.

La legge organica degli Archivi, del 12 novembre 1818, disponeva, tra l'altro, che fosse annoverato tra l'impiegati di Archivio un professore di Paleografia con incarico d'istruire gli alunni nella conoscenza dei diplomi e nel deciframento dei caratteri; di tener pubbliche le lezioni; e di collaborare alla formazione del codice diplomatico: che la cattedra di Paleografia era da reggersi nel locale dell'Archivio, doveva però far parte della R. Università degli studii ³⁾ (e ciò per darle maggior lustro ed anche perchè potessero intervenire alle lezioni tanto gli alunni storico-diplomatici ⁴⁾ quanto gli estranei); ma nel fatto il Professore di tale disciplina era soggetto alle leggi del Grande Archivio ⁵⁾, dai cui fondi gli si pagava lo stipendio, stabilito, di ducati 400 ⁶⁾. Questa cattedra, quantunque a norma degli Statuti dell'Università promulgati nel 1816 ⁷⁾ dovesse, come le altre, conferirsi soltanto per concorso, pure, per certo

¹⁾ I membri della commissione generale furono: Il Consultore di Stato Delfico; il primo presidente della Corte dei conti, Nicola Vivenzio; il sostituto procuratore generale della Gran Corte di Cassazione Davide Wispeare; il sostituto procuratore generale della Corte dei conti Gaetano d'Onofrio; il vicario Alessio Pelliccia; Nicola Commerci (Segretario della Commissione).

²⁾ Primo fra gl'ispettori fu l'abate Ermanuele Caputo per la Sezione diplomatica, col soldo di D. 100 al mese. V. Decreto originale del 19 dicembre 1811 vol. LI. n.° 7633.

³⁾ Vedi gli Art. 23, 24, 30 della citata legge.

⁴⁾ Quanto all'assistenza obbligatoria degli alunni storico-diplomatici alla lezione di Diplomatica nell'Università, cf. BELMONTÉ *legisl. posit. etc.* pag. 302 a 304.

⁵⁾ Cf. il rapporto del soprintendente generale al Ministro dell'Interno, in data del 14 agosto 1849: (BELMONTÉ *op. cit.* pag. 243).

⁶⁾ V. l'art.° 54 della legge citata.

⁷⁾ V. art. 50 degli Statuti della R. Università approvati con Decreto 12 marzo 1816.

tempo, a proposta del Soprintendente generale fatta al Ministero e dai Ministri dell'Interno e della pubblica Istruzione al Re, fu concessa, derogandosi agli anzidetti Statuti, a quello tra gli uffiziali di Archivio che, mancando il titolare, trovavasi sostituto alla cattedra medesima.

Per effetto dei reali decreti del 29 ottobre 1860 e del 16 febbrajo 1861 ¹⁾ la dicasteriale del 16 marzo 1861, diretta al Soprintendente generale, prescrisse, che a compimento degli studii paleografici fossero date in Archivio le lezioni di Diplomatica ²⁾; e con dicasteriale del 26 marzo si stabilì che dal primo di aprile l'insegnamento di Paleografia e di Diplomatica nel Grande Archivio doveva essere pubblico, e non già ristretto ai soli alunni ³⁾; e finalmente nel *Ruoto normale degl'impiegati e serventi del Grande Archivio*, approvato col decreto in data del 6 settembre 1864 si annoverò un professore di Paleografia con l'annuo stipendio di Lire 3000.

La cattedra per tali discipline fu conservata in Archivio fino alla pubblicazione del decreto del 27 maggio 1875. In esso leggesi: « L'insegnamento della paleografia e della dottrina archivistica è impartito da un ufficiale d'Archivio, negli Archivi a tal uopo designati dal Ministro dell'Interno ⁴⁾ (art. 45). La proposta dell'ufficiale insegnante è fatta dal Soprintendente; la nomina si fa con decreto dei Ministri dell'Interno e della Istruzione pubblica, udito il consiglio per gli Archivi (art. 46). La direzione della scuola spetta al Sovrintendente etc. ⁵⁾ ».

È duopo ora ricordare i professori e gl'insegnanti, che dettarono siffatte lezioni dal 1811 fino ad oggi.

SCOTTI Mons. Angelo Antonio. Nacque in Procida addì 8 febbrajo 1786, morì in Napoli nel dì 6 maggio 1845. Di lui non poche notizie biografiche e necrologiche si conservano ⁶⁾. Fu arcivescovo titolare di Tessalonica; presidente della reale accademia ercolanese; precettore della famiglia reale; teologo, antiquario, bibliografo. Giusta il de-

¹⁾ V. BAFFI: *Mem. intorno alla dipl. ed agli Arch.* pag. 4.

²⁾ Nel 1831 il Presidente dell'Università già proponeva l'unione delle due cattedre da reggersi in Archivio. V. *Scrit. del Segretariato* fasc. 4.° inc.° 6.°

³⁾ Vedi BAFFI, luogo citato.

⁴⁾ Un decreto del 5 marzo 1874 poneva gli Archivi di Stato nuovamente nella dipendenza del Ministero dell'Interno.

⁵⁾ Leggansi anche gli art. 48, 49, 50.

⁶⁾ Vedi i Discorsi dello ZELO, del VILLAROSA, e quello inserito nel *Giornale delle due Sicilie* in data del 21 maggio 1845 etc.

creto del 19 novembre 1811 ¹⁾ gli venne conferita la nomina d' Istruttore e professore di Greco e di Paleografia antica nel Grande Archivio in Napoli col soldo di trenta ducati al mese; ed in tale qualità fu aggregato alla Sezione diplomatica. Continuò a dettare le sue lezioni di Paleografia fino all' anno 1821, in cui per altri molteplici incarichi avuti, dovette desistere da quello ²⁾. Parecchie opere ci lasciò: sono quasi tutte menzionate nell'elogio funebre scritto dal Marchese di Villarosa. Ricorderò le seguenti: 1.^a Dissertazione sopra un antico mezzo busto falsamente attribuito ad Annibale Cartaginese. Napoli 1813. 2.^a *Ex pholis Amphilocheis quaedam* etc. Napoli 1814. 3.^a Elogio storico del Padre Giovanni Andres 1817. 4.^a Memoria sopra un greco diploma esistente nel grande Archivio di Napoli (Memorie della r. Accademia ercolanese di Archeologia vol. 1, pag. 280, anno 1822). 5.^a *Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivum pertinentium, vol. 1. quo membranae hactenus disiectae et nunc primum in ordinem digestae ab anno 1266 ad annum 1285* etc. Napoli 1824. 6.^a Memoria sopra un codice palinsesto della reale Biblioteca borbonica; 7.^a *Gargillii Martialis de re hortensi ἀποκρίματα ex R. bibliothecae Neapolitanae palimpsestis edita et notulis illustrata* etc. (Mem. della r. Acc. ercol. vol. 2 pag. 119 e 141 anno 1833). 8.^a Illustrazione di un Codice greco palinsesto della Reale Biblioteca borbonica (Memorie della Acc. ercol. vol. 4.^o parte 1.^a (anno 1852). 9.^a Memoria sul vero autore del 1.^o libro delle cose economiche attribuito fin' ora ad Aristotile (Memorie etc. vol. III pag. 297 an. 1843). Il Comm. Benedetto Minichini fece scolpire sulla tomba dell' amatissimo suo zio una bella epigrafe che egli stesso riporta a pag. 144 della sua opera col titolo « Per dichiarare monumento nazionale la reale Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli ».

D' APREA Antonio Sac. napoletano, (n. 1797 ³⁾, m. 1849). Nel 1821 era già alunno storico diplomatico, ed ebbe senza concorso la nomina di sostituto alla cattedra di Paleografia nel Grande Archivio medesimo. Con decreto del 26 maggio 1825 il re lo nominò titolare di quella cattedra in luogo di Monsignore Scotti. Fu anche rettore del Collegio medico, membro dell' Accademia ercolanese d' Archeolo-

¹⁾ Cf. Decr. orig. anno 1811, n.° 7633.

²⁾ Nel 1822 fu nominato Prefetto della Bibl. reale. V. *Ser. del Segretariato* fasc. 4.^o n.° 6.; Decreto orig. 12 febbraio 1822.

³⁾ Ottenni questa notizia dal Ch.^{mo} Prof. Francesco Sorrentino, il quale la rilevò dalla fede di battesimo inserita in un incartamento col titolo: *Requisita ad Ordines*, conservato nell' Archivio della Curia Arcivescovile.

gia, Revisore dei libri. Prese parte alla pubblicazione del 2.^o vol. dell' opera *Syllabus membranarum ad regiae Siclae Archivum pertinentium a Caroli II ad Roberti Regnum, pars prima. Neap. 1832; pars secunda 1845*, ed alla pubblicazione del 1.^o e del 2.^o volume dei *Monumenta Regii Neapolitani Archivi*.

GENOVESI Cav. Giuseppe (M.^o in S.^a Teologia) napoletano (n. 1792 m. 1854). Apprese con profitto la lingua greca e la latina dal dottissimo Monsig. Scotti. Nel 1812 ottenne il posto di alunno storico-diplomatico nel Grande Archivio: nel 1837 conseguì senza concorso la nomina di sostituto alla cattedra di Paleografia; e nel 1849, quando era già Segretario della Soprintendenza, giusta decreto del 14 settembre fu titolare della cattedra stessa. Per gli studii da lui fatti intorno ai papiri, era stato nel 1845 nominato Soprintendente allo stabilimento di quelli; fu anche sostituto alla cattedra di Archeologia nell' Università; socio corrispondente e, più tardi, effettivo dell' accademia ercolanese; membro del consiglio generale di pubblica istruzione; ed altre non meno onorevoli cariche ottenne. Tra i lavori suoi sono degni di ricordo: 1. La pubblicazione in latino di un diploma greco con interessanti note, rinvenuto nell' Archivio (1813); per cui ebbe meritate lodi dal filologo Millin, il quale la reputò utilissima alla Paleografia. 2. L' interpretazione di alcune antiche scritture (1814). 3. Ricerche sull' opera intitolata: « Osservazioni di Salvatore Cirillo sull' illustrazione di un Diploma che si conserva nell' Archivio Generale ». Napoli 1816. 4. L' illustrazione di molte pergamene depositate nell' Archivio della SS. Trinità di Cava (1828). 5. L' Ordinamento, per incarico del Governo, di moltissimi diplomi in carattere longobardo (1833). 6. L' Ordinamento di altre pergamene serbate in Archivio (1841). Fece anche alcuni sunti di pergamene, con annotazioni, i quali vennero inseriti nel *Syllabus membranarum* etc. Interpretò il papiro di Filodemo intitolato « Commentario sulla Rettorica ». Diede la spiegazione di un basso rilievo rinvenuto nei dintorni di Pozzuoli ed ornato di varie figure rappresentanti un sacrificio. Alcuni articoli da lui scritti trovansi inseriti nella pubblicazione del reale Museo Borbonico ¹⁾.

CANONICO ab. Giuseppe, (M.^o in S.^a Teologia) napoletano (n. 1806 m. 1856). Già professore di lingua greca ed ebraica nel seminario

¹⁾ Cf. gli Annali civili del Regno etc. all' anno 1855 (fasc. CIX. pag. 70). Le scritture del Segretariato del grande Archivio: fasc. 4 n. 89. Il GENOVESI scrisse e pubblicò nel 1850, anche una memoria intorno allo studio della Paleografia.

diocesano, ebbe incarico d' insegnare la Sacra scrittura. Annoverato tra gli alunni del grande Archivio nel 1827 dopo undici anni fu ufficiale di seconda classe; nel 1851 ottenne la nomina di sostituto alla cattedra di Paleografia, e con decreto del 1.º ottobre dell'anno 1855 conseguì il posto definitivo. Quel decreto contiene alcune avvertenze che credo opportuno qui trascrivere. « Art. 2.º Da ora innanzi i Professori di Paleografia nel Grande Archivio, oltre all'obbligo che loro « corre di adempiere quanto vien prescritto cogli articoli 24 e 30 « della Legge organica sugli Archivi, del 12 novembre 1818, saranno « pur tenuti, oltre alle lezioni pubbliche che daranno nel grande « Archivio nei giorni annunziati nel Calendario della R. Università « degli studii, ed il lavoro delle pubblicazioni delle serie di documenti, che si fanno nello stesso grande Archivio, di portarsi in « esso quotidianamente al pari di tutti gli altri impiegati, ed ivi istruire « particolarmente gli alunni storico-diplomatici nella intelligenza « delle pergamene, così per la parte materiale, come per la teoretica, nella nomenclatura e qualità degli atti più antichi, e nella « storia dei tempi di mezzo, che ad essi si riferisce. Infine assumer « dovranno la direzione e custodia della sala diplomatica ed amministrazione di tutte le scritture conservate nella medesima con « seguirne la classificazione, compilarne l'indice e repertorio, certificare, in piedi delle copie estratte, della loro conformità con gli « originali; il tutto ai termini del regolamento in vigore, e senza, « che i professori abbiano diritto ad altri emolumenti, oltre a quelli « loro assegnati dalla legge » etc. 1).

Il Canonico fu anche socio dell'Accademia ercolanese, e vice-decano dell'almo real Collegio dei Teologi. Diede fuori per le stampe, ad esempio del Lamy, un apparato biblico ed un Commentario grammaticale e filologico sopra alcuni Capitoli della Sacra Bibbia; una grammatica ebraica; alcune consultazioni sopra varii ed importanti oggetti ecclesiastici, e dotte dissertazioni Teologiche; un monumento Rabbino da lui tradotto e commentato. Mentre preparava la pubblicazione di alcune pergamene arabe e delle pergamene greche fu sopraggiunto da subitanea morte 2).

GIORDANO Cav. Gabriele, napoletano (n. 1821, m. 1881). Fu ammesso nel 1840 in qualità di alunno storico-diplomatico. Per effetto del

1) Vedi *Scritture del Segretariato* fasc. 4. num. 103.

2) Vedi gli *Ann. civ. del Regno etc.* an. 1857. fasc. CXVII pag. 69. Della prolusione alle Lezioni di Paleografia, che dicesi da lui pubblicata, non ho notizia alcuna.

r. decreto 15 marzo 1858 ottenne, sostenuto il concorso 1), la cattedra di Paleografia in luogo del Canonico, assumendo gli obblighi attribuiti dall'art. 24.º della legge organica del 1818 e dall'articolo 2.º del r. decreto del 1.º ottobre 1855, e lasciando il grado di ufficiale di 2.ª classe, che già occupava dal 1845. Egli riscuoteva il soldo di D. 600 pari a lire 2550; cioè L. 1700 dal Grande Archivio e L. 850 dalla r. Università a causa del suo intervento negli esami di belle lettere e filosofia 2). Nel 1860, perduta la qualità di professore della r. Università in virtù del decreto del 29 ottobre 3), continuò fino al 1876 a dettare lezioni di Paleografia, considerata come insegnamento speciale del Grande Archivio 4). Il Giordano fece parte della Commissione diplomatica pel difficile lavoro del Codice diplomatico italo-greco 5); diede anch'egli opera alla continuazione de' *Monumenta Regii neapolitani Archivi etc.*; e compì altri lavori de' quali serbasi memoria nel nostro Archivio 6).

Russi Prof. Michele. Nacque in Procida nel 1829. Discepolo del dotto Margaritis, fu valoroso professore di lingua greca. Essendo già Sotto-Archivista di Stato, ebbe con decreto ministeriale del luglio 1877 (a norma del precedente decreto in data 27 maggio 1875) la nomina d' insegnante la Paleografia 7) e la Dottrina Archivistica nell' Archivio

1) Nel 1857 essendo già morto Giuseppe Canonico, e mancando il sostituto alla Cattedra di Paleografia, si bandì il concorso, giusta reale rescritto del 10 febbraio. La commissione esaminatrice fu composta dal Soprintendente generale del G. Archivio, il Principe di Belmonte; dai professori dell'Università Comm. B. Quaranta e Giustino Quadrari; dal Baffi e dal Seguino capi di Ufficio nell' Archivio stesso, e dall' Ufficiale G. Russo in qualità di Segretario. L' esperimento consistè: in due tesi scritte in Latino, l' una sulla Paleografia greca, l' altra sulla latina: nell' interpretazione di due carte antiche l' una greca, l' altra latina (la prima da scriversi in latino) e nel commento di esse coi principii della Paleografia e della Diplomatica: nella traduzione latina di un classico greco, ed in un discorso al pubblico, dopo mezz' ora di apparecchio, su di una tesi di Paleografia latina. Il processo verbale di questo concorso reca la data del 1.º febbraio 1858. Vedi *Scr. del Segretariato* fasc. 14, n. 2 Inc. 4.

2) Vedi *Scritture del Segretariato*, fasc. 4. n. 90. 2. incartamento.

3) Fin dal 1842 facevasi proposta dal Presidente della P. I. di smembrare dalla R. Università la cattedra di Paleografia e formarne una scuola speciale. Vedi *Scr. del Segretariato* fasc. 14 n. 7.

4) Vedi Decreto del 16 febbraio 1861.

5) BAFFI: *Memorie intorno alla Diplomatica ed agli Archivi*.

6) Alcuni cenni necrologici intorno al Giordano furono pubblicati nel *Roma* del dì 10, nella *Discussione* del dì 11, nella *Rivista nuova di Scienze lettere ed arti* del dì 31 marzo, e nella *Luce* del 1.º aprile 1881.

7) Il Russi aveva già sostenuto col Giordano il concorso per la cattedra. Ved. fasc. 4 num. 111.

di Napoli, riscuotendo l'annuo assegno di L. 300 sul capitolo II del Bilancio passivo del Ministero dell' Interno. Addì 15 novembre 1877 lesse la sua prolusione, e poi la diede fuori per le stampe. Pubblicò anche un'operetta didascalica col titolo « Paleografia e Diplomatica de' documenti delle Provincie Napoletane » (Napoli 1883) con 20 saggi di caratteri diversi. È questo l'unico manuale di Paleografia e Diplomatica napoletana fino ad oggi pubblicato. Il Professore Michele Russi morì durante l'epidemia, che nel 1884 afflisse la nostra città: aveva già il grado di Archivista di terza classe.

Dopo la morte del Russi, l'insegnamento della Diplomatica e della Dottrina archivistica, giusta ministeriale approvazione, si è tenuto dal Soprintendente Comm. Capasso ¹⁾, e quello teorico-pratico della Paleografia dal Cav. Raffaele Batti, Archivista e capo della Sala diplomatica ²⁾.

¹⁾ Nel dì 14 aprile 1885 il Ch.^{mo} Comm. Capasso lesse nella scuola di Paleografia la prolusione col titolo: *Gli Archivi e gli studii Paleografici e diplomatici nelle provincie napoletane fino al 1818.*

²⁾ Dalla scuola di Paleografia molti anni addietro venne fuori qualche valoroso giovane tra gli alunni storici-diplomatici: mi basti ricordare Pasquale Placido, da cui fu pubblicata nel 1862 l'illustrazione di tre diplomi bizantini del G. Archivio; lavoro diplomatico che riscosse lusinghieri incoraggiamenti dalla Repubblica letteraria. Vedi *Scr. del Segretariato* fasc. 4 n. 90. Inc.^{to} 2.^o

